

# Ecclesia Mater



- **Cristo “buon pastore”**
- **Il diaconato femminile**
- **Chiese bizantine di Serbia e Bulgaria**

3 settembre / dicembre  
anno LII / 2014

Rivista quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2, DCB Roma - ISSN 2036-9239

# Indice-sommario

Editoriale

*Consacrati e famiglia, scuola di umanità* . . . . . p. 129

Papa Francesco

La Chiesa del Concilio, da quel 21 novembre 1964 . . . . . 132-133

La Vita Consacrata dono alla Chiesa

e con la famiglia spazio di umanizzazione . . . . . 134-135

## STUDI

---

UMBERTO UTRO

*Cristo "buon pastore", cioè Signore che risorge* . . . . . 136-143

"Per una sola piccola pecorella che si era smarrita, egli è disceso sulla terra; l'ha trovata; l'ha presa sulle spalle e riportata in cielo": partendo da un grosso frammento di bassorilievo, custodito nel Museo Vaticano Pio Clementino, l'Autore ci aiuta a scoprire la preziosa ricchezza culturale e teologica dell'immagine evangelica del buon pastore che può in definitiva essere l'immagine della stessa risurrezione di Cristo.

DANIELA D'ANDREA

*Servire nella Chiesa. Riflessione biblico-storica sul diaconato femminile* . . . . . 144-152

Il servizio diaconale è vocazione di tutti nella Chiesa ed è parte integrante della sua vita quotidiana. Il conferimento specifico di un ministero diaconale è in gran parte delle Chiese cristiane, riservato agli uomini. Non è però così in tutte le Chiese né lo è stato sempre. Anche se nei limiti di spazio consentiti alla rivista, si possono trovare qui preziosi spunti biblici e storici per accostarci al tema, di grande attualità anche a livello ecumenico.

## LE CHIESE CRISTIANE

---

MILOSAV ĐOKOVIĆ

*Chiesa ortodossa serba e metropoli del Montenegro* . . . . . 154-160

Gli storici propendono a considerare l'879 come l'anno del battesimo del popolo serbo. La penetrazione del cristianesimo era già iniziata nei secoli precedenti e si consolidò soprattutto grazie ai discepoli di Cirillo e Metodio che, a causa delle persecuzioni, fuggirono verso il sud durante il X e XI sec. Cominciò così una storia di grande testimonianza e martirio che desideriamo proporre ai lettori, iniziando un pellegrinaggio nelle varie Chiese della tradizione bizantina.

JAROMIR ZÁDRAPA

*La Chiesa ortodossa bulgara* ..... 161-165

La seconda tappa di questo pellegrinaggio ci porta nella vicina Chiesa ortodossa bulgara, con 6,5 milioni fedeli in Bulgaria (l'80% della popolazione) e circa 1,5 milioni di fedeli nei restanti paesi europei, nelle Americhe e in Australia. Il riconoscimento dell'autocefalia del Patriarcato bulgaro da parte del Patriarcato di Costantinopoli nel 927 fa della Chiesa ortodossa bulgara la più antica Chiesa ortodossa slava autocefala.

JAROMIR ZÁDRAPA

*Chiesa cattolica di rito bizantino in Bulgaria* ..... 166-170

La Chiesa cattolica di rito bizantino in Bulgaria venne costituita nella seconda metà del X secolo ed è oggi formata da un esarcato (diocesi) con 20 parrocchie. Una piccola Chiesa bizantina in comunione con la Chiesa di Roma che ha vissuto la fedeltà alla sua vocazione attraverso le varie vicende politiche degli ultimi decenni, dando spesso prova di sopportazione e di santità fino al martirio.

*Alla Madre di Dio dell'educazione. Inno acatisto* ..... 171-177

Si tratta di un piccolo gioiello di preghiera della pietà bizantina, prezioso in questo anno della famiglia.

## VITA

---

LUIGI CRIMELLA

*Il Sinodo sulla Famiglia* ..... 178-183

Papa Francesco ha deciso di indire un Sinodo sulla famiglia in due tempi: il primo "straordinario" appena celebrato e il secondo "ordinario" (nel 2015), preceduto da un questionario diffuso in tutte le diocesi del mondo... Nella celebrazione del primo (5-19 ottobre 2014) si è vissuto un evento di grande rilevanza e sono stati affrontati argomenti di forte impatto personale, oltre che di valenza antropologica ed etica fondamentale.

Bertilla Fracca (a cura di)

*Dalle Chiese locali* ..... 184-191

LOS ANGELES: *Incontro dei gruppi ecumenici degli Stati Uniti e Canada*; MAROCCO - RABAT: *Istituto Ecumenico Al Mowafaqa*; ROMA-CINA, *la Cappella musicale sistina*; CUBA: *Piano Pastorale 2014 - 2020*; INDIA - ARUNACHAL: *il Nuovo Testamento in lingua Nyisbi*; ARCIPELAGO DI MADEIRA: *500 anni della diocesi di Funchal*; PAPUA NUOVA GUINEA MILNE BAY: *Progetti pastorali*.

Libri ricevuti ..... 191

Indice dell'annata ..... 192

# Chiesa ortodossa serba

e Metropolia  
del Montenegro

Milosav Đoković



*L'angelo bianco* part. Affresco 1230.  
Monastero di Mileševa (Serbia).

**La cristianizzazione** Le prime notizie sulla cristianizzazione dei Serbi le troviamo nelle opere dell'imperatore bizantino Costantino VII Porfirogenito, il quale racconta che, in epoche diverse, due imperatori bizantini, Eraclio (610-641) e Basilio I (877-886), mandarono missionari ad evangelizzare quelle popolazioni. Gli storici propendono a considerare il secondo periodo come quello del battesimo del popolo serbo e si indica di solito l'879 come l'anno preciso dell'evento. L'imperatore Leone VI afferma che suo padre, Basilio I, si era molto adoperato affinché gli Slavi abbandonassero le loro abitudini e assumessero quelle dell'impero bizantino, compreso il battesimo, cioè il cristianesimo.

La cristianizzazione ha avuto maggior sviluppo dopo la morte di San Metodio (885), quando i discepoli di Cirillo e Metodio a causa delle persecuzioni fuggirono verso il sud. Così il cristianesimo da quel tempo iniziò a diffondersi tra tutti gli slavi meridionali, anche grazie alla traduzione della Santa Scrittura e della Liturgia in lingua slava da essi operata. Durante il X e XI secolo il cristianesimo si consolidò tra gli slavi meridionali.

**La dinastia dei Nemanjići e l'autocefalia** La storia sia della Chiesa serba sia dello Stato serbo si intreccia con la dinastia dei Nemanjići, fondata da Stefano Nemanja, gran principe di Rascia, che nacque nel 1113 a Ribnica (odierna Podgorica, Montenegro). Egli costruì numerose chiese e monasteri, molti dei quali esistono fino ad oggi. Tra di loro il più famoso è il monastero di Studenica, la madre di tutte chiese serbe (prima di Studenica la chiesa più importante fu la chiesa dei santi apostoli

Re Stefano II  
Milutin  
(1282-1321).  
Affresco  
sec. XIV.  
Monastero  
di Studenica,  
Kraljevo  
(Serbia).



Chiesa  
Ortodossa

Pietro e Paolo a Ras, oggi a Novi Pazar), Đurđevi Stupovi (Le torri di San Giorgio), e il monastero di Hilandar al Monte Athos.

Nemanja nel 1196 lasciò il trono al suo secondo figlio Stefano e diventò monaco con il nome di Simeone, ed anche sua moglie Anna diventò monaca con il nome di Anastasia; per un periodo Nemanja stette nel monastero di Studenica, poi si trasferì al Monte Athos presso suo figlio, il monaco Sava. In quel monastero morì nel 1199 e dopo la morte, fu proclamato santo. Il figlio in seguito trasportò le sue reliquie al monastero di Studenica.

Questo figlio più giovane, Rastko Nemanji, che aveva lasciato il palazzo di suo padre per il Monte Athos, dove era divenuto monaco prendendo il nome di Sava, è il personaggio più importante per la storia della Chiesa serba. Trasferitosi nel 1219 a Nicea – dove a causa della caduta di Costantinopoli da parte dei latini, si trovavano l'imperatore Teodoro I Lascaris ed il patriarca bizantino Michele I Caritopulo – Sava ottenne da questi ultimi l'autocefalia per la Chiesa serba; fu il primo arcivescovo dei paesi Serbi e limitrofi ed organizzò nel miglior modo la Chiesa (vennero create otto nuove diocesi, e vennero annesse alla giurisdizione della Chiesa serba le tre già esistenti). San Sava è anche l'autore del *Nomocanone*, cioè il codice dei canoni ecclesiastici e delle leggi civili per il governo della Chiesa e dello Stato. Si dimise nel 1233, prima del suo secondo viaggio in Terra Santa e morì, durante il ritorno, a Veliko Tŕrnovo, in Bulgaria, nel 1236. Suo nipote, il re

*migrazione dei Serbi*". Allo stesso modo avvenne la "seconda migrazione serba", durante la guerra austro-turca (1737-1739), con il patriarca Arsenije IV Jovanović.

Da allora in Ungheria del sud i Serbi sono presenti con la loro Metropolia (di Karlovci), la quale ebbe un grande ruolo nella storia serba. Nel 1848 fu elevata a Patriarcato e rimase come Chiesa autonoma fino al 1920, quando si formò il patriarcato serbo unito.

Dopo le due grandi migrazioni verso l'Ungheria, la situazione ecclesiastica del Patriarcato di Peć rimase difficile; continuò ad esistere fino al 1766, quando venne sciolto da parte dei Turchi. Il sultano con il suo *berat* vietò di ricostituire il patriarcato nel futuro.

**Periodo tra il 1766 e il 1920** Nel periodo di sospensione del patriarcato da parte dei Turchi, il territorio che prima era del Patriarcato di Peć, venne diviso tra il Patriarcato di Costantinopoli, la Metropolia di Karlovci e la Metropolia del Montenegro. Nella Serbia la maggior parte dei vescovi erano greci, mandati dal patriarca di Costantinopoli. Pochi di loro conoscevano la lingua serba, e così non si poteva organizzare molto bene la vita ecclesiastica.

Nel 1831 il patriarca di Costantinopoli sostituì tutti i vescovi greci con vescovi serbi e concesse l'autonomia alla Metropolia serba; il 20 ottobre 1879 il patriarca di Costantinopoli Gioacchino III firmò il *tomos* per l'autocefalia della Metropolia della Serbia.

Con grande sofferenza, durante la prima guerra mondiale il metropolita Dimitrije e il re Pietro I dovettero lasciare la Serbia, attraversando l'Albania, per andare in esilio nell'isola di Corfù, insieme con un grande numero di fuggiaschi del popolo serbo.

**Ristabilimento del patriarcato e la situazione nel XX secolo** Dopo la fine della Prima guerra mondiale (1918) venne creato il Regno dei Serbi, croati e sloveni. Tutte le provincie religiose ortodosse serbe (la Metropolia di Serbia, la Metropolia del Montenegro, la Metropolia di Karlovci e due diocesi della Metropolia di Bukovina e della Dalmazia) decisero di unirsi e formare un unico Patriarcato.

La proclamazione solenne avvenne il 12 settembre 1920 e come primo patriarca il concilio dei vescovi scelse il metropolita di Belgrado, Dimitrije Pavlović. Durante il patriarcato del suo successore, Varnava Rosić, nell'anno 1931, venne promulgata la Costituzione ecclesiastica.

Durante la seconda guerra mondiale, la Chiesa ortodossa serba soffrì considerevolmente. Ricordiamo quattro vescovi assassinati, due vescovi morti a seguito delle torture, il patriarca Gavriilo

Dožić e il vescovo di Žiča, Nikolaj Velimirovi , rinchiusi nel campo di concentramento di Dachau, in Germania.

Dopo la seconda guerra mondiale le condizioni non migliorarono. Con l'ascesa dei comunisti al governo, la Chiesa fu perseguitata e perse gran parte delle sue proprietà. Era vietato predicare liberalmente e insegnare il catechismo ai bambini. È questo il periodo dei patriarchi Vikentije Prodanov e German Đorić.

Nel dicembre del 1990, venne eletto il patriarca Pavle Stojčević (1990-2009) uomo santo e grande asceta. Durante il tempo del suo ministero si verificarono tante tribolazioni nei Balcani, guerre e grandi crisi. Il Patriarca Pavle non mancò di proporre iniziative per la pace. Sempre durante il suo patriarcato, nel 1992, si ricompose lo scisma americano, creatosi nel 1963. Il patriarca fece il più possibile per recuperare tutto ciò che all'epoca del comunismo venne vietato. Mentre lo Stato iniziava a restituire la proprietà confiscate, si costruirono nuove chiese e nel 2001 nelle scuole ritornò ad essere insegnato il catechismo.

Attualmente il capo della Chiesa serba è il patriarca Irinej Gavrilović. Eletto nel gennaio del 2010, è stato vescovo di Niš (la romana Naissus, città in cui nacque l'imperatore Costantino) per 35 anni. Il titolo del patriarca è *arcivescovo di Peć, metropolita di Belgrado e di Karlovci e patriarca serbo*. Il Patriarcato di Serbia conta trentanove Diocesi (15 in Serbia, 2 in Montenegro, 5 in Bosnia-Erzegovina, 5 in Croazia, 6 in Europa, 5 in America e 1 in Australia).

Nella Repubblica della Macedonia dal 2005 è presente l'Arcivescovado autonomo del Patriarcato di Serbia. La chiesa ortodossa macedone è in scisma con il Patriarcato di Serbia dal 1967.

#### La situazione odierna

Chiesa  
Ortodossa



San Sava. Belgrado,  
Nuova Cattedrale.

## La metropolia del Montenegro

La diocesi della Zeta (territorio dell'odierno Montenegro) fu fondata da San Sava nel 1219. I metropolitani di Zeta svolgevano un grande ruolo nel Patriarcato di Peć. Nel 1485 la sede della metropolia si stabilì al monastero di Cettigne, dove fu stampato il primo libro serbo nel 1494. Si tratta dell'Octoechos.

Quando il Patriarcato di Peć fu sospeso i metropolitani di Cettigne portavano anche il titolo dell'Esarca di Santo trono di Peć.



*Monastero San Basilio,  
sec. XVII,  
Ostrog (Montenegro).*

Dal 1696 fino al 1918 nel Montenegro governava la dinastia Petrović-Njegoš. Dal 1696 fino al 1851 la forma di governo fu la teocrazia, cioè i metropolitani nello stesso tempo erano i principi dello stato. I più famosi metropolitani del Montenegro sono San Petar I Petrović (1782-1830) e suo nipote, Petar II Petrović-Njegoš (1830-1851). Petar II oltre che eccellente governatore e vescovo fu anche un grande poeta e le sue opere sono capolavori della poesia serba. Nel parco della Villa Borghese si trova un monumento dedicato a Petar II.

Il metropolita attuale del Montenegro è Amfilohije Radović, grande teologo serbo che ha studiato a Roma, presso il Pontificio Istituto Orientale (insieme con il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo). Nel Montenegro si trovano grandi monasteri in cui si svolgono i più importanti pellegrinaggi della Chiesa ortodossa serba; tra questi monasteri, il più famoso è quello di Ostrog, in cui si trovano le reliquie di San Basilio di Ostrog, santo serbo morto nel 1671, il cui culto si sviluppò subito dopo la morte.